

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gergli n. 28, Udine.

Politica estera

Fin da quando il Conte di Robilant assunse il portafoglio degli esteri, noi abbiamo osservato una qualche simpatia per quest'uomo, che diede sempre prova di carattere e di fermezza. E' anzi l'unico uomo dell'attuale gabinetto che non sia all'estero abbastanza stimato. — Egli accettò il portafoglio degli esteri, per obbedire al Re, ma è certo, che se ne sarebbe stato più che volentieri nella tranquillità, e nella dignità di Vienna, da quell'ambiente sereno e nobilissimo, diverso dall'ambiente eguale, bohemien della Roma ufficiale. Nuovo affatto alle strane contorsioni del Parlamento italiano, abbiamo già visto qualche cosa di differenza passi fra il Robilant e l'attuale governo, e non in quella maniera seducente in cui si è dipinto Miceli lanciò ai ministri quella famosa invettiva a vengommo!

Robilant si è dimostrato molto abile diplomatico nell'ultimo Libro Verde comunicato alla Camera. Contiene cinquecento corrispondenze, riguardanti la questione della Rumelia orientale.

Nella nota, datata il 17 novembre, il ministro degli esteri approvava il linguaggio tenuto dall'incaricato d'affari a Vienna, col conte Kalnoky, ma la nota del ministro degli affari esteri, si spiega in modo da poterlo capire fra le linee, il conte Robilant scrisse: « Appunto perché mi preme mantenere con questo Gabinetto quella corrente dei fatti e delle cose, e delle quali una eccezionale mostra di attenzione e di interesse ho stimato opportuno di aprire fin d'ora, l'ampio mio e in presenza di contingenze future, e nel desiderio appunto di rimuovere tutto ciò che possa essere impedimento alla nostra intelligenza e cooperazione ».

Seguita poi il ministro: « L'idea si tratta esclusivamente di adoperarsi per il mantenimento della pace e per l'osservanza dei trattati che regolano la situazione generale in Oriente. Il nostro corso non mancherà certo, e non mancherà mai, di essere quello di Vienna, e a quegli altri che hanno un identico programma di pace e di conservazione. Ma se collo svolgersi degli avvenimenti, e soprattutto per effetto del conflitto armato tra la Serbia e la Bulgaria, si venissero a creare interessi e nuove preoccupazioni, si sentirebbe ogni ragione di modificare la nostra libertà di giudizio, e pur desiderando ad augurando che l'opera nostra continui ad essere associata, con una perfetta comunanza di intenti a quella dei due imperi centrali. Certo sarebbe fuori di ogni consuetudine di cauta e corrotta politica, se, a priori, o per rinuncia anticipata a ogni esame o di collaborazione nel nostro proprio interesse, noi impegnassimo la nostra azione a pro di qualsiasi disegno o combinazione, che possa, escogitarsi all'infuori della nostra partecipazione ».

E neppure si concepirebbe che si voglia fin d'ora rinviare il nostro futuro atteggiamento, mentre è incerto di fronte alle complicazioni che dal conflitto serbo-bulgaro possono derivare, quale sarà per essere quello della altre potenze, l'Austria e compresa ».

Da questa nota evidentemente si comprende che l'Austria-Ungheria aveva chiesto all'Italia la sua cooperazione, quando la prima prendesse parte al conflitto serbo-bulgaro nel caso d'un intervento franco. Né la sola cooperazione si chiedeva, ma fosse vincolato l'atteggiamento futuro con rinuncia anticipata a qualsiasi esame o deliberazione, contraria alla politica viennese. La nota non solo è altamente dignitosa, ma studiata in modo che da molti e molti anni non si usa dal ministero degli esteri della repubblica italiana. E' carità non parlare delle proclami e ingenuità pappolate dell'on. Mancini.

Appare, poi, chiaro che l'Italia non è punto alleata dei due imperi centrali, ma accettato soltanto da un accordo per la conservazione della pace. E quando questa pace fosse turbata? Ecco il mistero da risolvere. Fino ad ora gli avvenimenti non ci hanno permesso di vedere i rapporti che legano l'Italia a questa o quella potenza. Se come vociferavasi tempo addietro, l'Italia fosse alleata dell'Inghilterra, in tal caso non seguirebbe negli affari d'Oriente una politica perfettamente agli antipodi di quella del gabinetto di S. Giacomo. E' notoria la simpatia dell'Inghilterra per il clonismo, ma l'Italia, invece, come appare dal Libro Verde, segue una corrente ben diversa ed affatto consona con quella dei due imperi.

Esiste dunque un accordo, ma non una alleanza. E' evidente che piacere questo fatto perché conferma quanto in proposito abbiamo più volte scritto in questo giornale.

Menitori del principio di non ingerenza, noi non vogliamo rendere al ministro di Robilant un meritato elogio tanto più sincero, quanto non v'ha da sospettare che l'economia nostra sia servile. — Speriamo anzi di ripetere la lode quando sarà dipanata la matassa Africana, nel qual pasticcio l'Italia cade, per dirci il vero, più per volontà di alta persona che per volontà di ministri o di popolo.

IL PROGETTO DI LEGGE

ROMA, 17 GENNAIO. DELLA CHIESA CATTOLICA IN ITALIA. —

Scriviamo da Berna 17 corr.

L'avvenimento del giorno, per così esprimermi, è la discussione del progetto governativo di legge sulla libertà della Chiesa cattolica, che ebbe principio giovedì scorso. Il cor, nel nostro Gran Consiglio si chiuse raccolto a Bellinzona. Omai non v'ha più, per quanto riguarda la libertà di culto, che gli occhi di tutti i confederati sono volti, per dir così, alla capitale della Svizzera italiana. Diversi però, come ben potete immaginarvi, sono i sentimenti: i buoni salutano con gioia le città separate alla Chiesa: i fedeli ne frangono e si contorcono e si divincolano, ne meno chi grida all'Inquisizione o chi dice: ripiombiamo nei secoli di Gregorio VII e di Innocenzo III. Frammezzo a tutti questi clamori, qui a Berna, più avanti, ci affondano, ed il perché potete ben immaginarlo, riprendo la penna per darvi dapprima un'idea esatta delle disposizioni del progetto di legge succeduto, dirò indi qualche cosa della discussione sino ad oggi seguita.

Il disegno di legge consta di 45 articoli, i quali tutti mirano a costituire un corpo di leggi, fanno onore al nostro Governo. E' bene o provano una volta più la verità di quanto a suo riguardo scrisse il *Moniteur de Rome* che disse modello di Governo cattolico. A caratterizzare il progetto basterebbe l'art. 3 che credo bene qui riportarvi testualmente.

« L'Ordinario diocesano ha piena libertà nella scelta del suo Vicario e del personale della sua Cancelleria; nella pubblicazione delle sue lettere pastorali e degli altri atti riferibili al suo ministero. Egli ha del pari piena libertà di prescrivere pubbliche preci ed altre opere pie, di ordinare sacre processioni, di regolare i funerali dei cattolici e tutte le altre religiose funzioni, a tenore delle leggi ecclesiastiche. Egli è pure completamente libero in tutto ciò che riguarda la fondazione, l'ordinamento, l'istruzione e l'amministrazione del Seminario o Seminari del Cantone, o però di nominare o rinvolvere i Direttori, Supplenti e Professori di tali istituti. A lui spetta la scelta dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica e quella dei catechisti che debbono insegnare. A lui solo è demandata la sorveglianza del clero in tutto ciò che si at-

tiene alle cose ecclesiastiche. In generale l'Ordinario potrà comunicare liberamente col suo clero e popolo, come questi potranno liberamente comunicare con lui ».

L'art. 4 stabilisce che nessun membro del clero potrà esser posto in stato d'accusa o processato presso i poteri civili per qualche causa che riguarda strettamente l'esercizio del sacro ministero o la sua disciplina, ma se l'abrogazione di vari e numerosi dispositivi del Codice penale che aggravano le pene per gli ecclesiastici, ed avendo creato un'intera categoria di delitti speciali risultanti dalle funzioni del loro ministero.

Gli articoli 5, 6 e 7 regolano la collazione di benefici, che deve aver luogo secondo la legge ecclesiastica; gli articoli 8, 9, 10 e 11 consacrano le garanzie alla Chiesa al diritto di possedere beni e di liberamente amministrarli.

Gli articoli da 12 a 29 regolano tutto ciò che riguarda l'organizzazione delle parrocchie. Ogni parrocchia ha un Consiglio parrocchiale che s'occupa dell'amministrazione e della conservazione dei beni della fabbrica, e delle spese ordinarie delle Chiese, parrocchiali e loro annessi. Il Consiglio parrocchiale è nominato dall'assemblea parrocchiale composta di cittadini cattolici romani aventi diritto di voto: presidente di diritto n'è il parroco o chi ne fa le veci. Così è tutta di mezzo la mostrosità di veder protestanti ed atei immischiarsi di cose appartenenti alla religione cattolica. Altre disposizioni sono raccolte in questi articoli riguardanti le confraternite, le festività dell'ora degli uffici, che rimangono al parroco e l'uso delle campane: tutto, come a giusto.

Richiamo poi specialmente la vostra attenzione agli articoli 27 e 28, stabilenti: « Le disposizioni o decisioni dell'autorità ecclesiastica prese in conformità della presente legge, saranno, a richiesta dell'autorità medesima, fatte eseguire dall'autorità civile. — Le autorità municipali e governative presisteranno, se richieste, il loro appoggio alle autorità ecclesiastiche, perché l'ordine non sia turbato durante le sacre funzioni, né siano impediti i pastori della chiesa ed i sacri ministri nell'adempimento dei loro doveri ». I quali articoli provano ad evidenza che il governo ticinese ha compreso quali sieno i doveri di un governo cattolico di fronte alla Chiesa.

Gli articoli seguenti, sino a 40, riguardano l'immissione in possesso dei benefici della loro amministrazione: il 41 è consacrato alla già accennata abrogazione degli articoli del Codice penale, contro i sacerdoti e l'esercizio del loro ministero, e contiene l'abolizione dell'infame legge civile-ecclesiastica imposta dalle balotte giudiziali nel 1855, come pure quella di tutte le disposizioni della legge organica emanata a questo progetto oppostivo. Sogliono indi le solite disposizioni esecutive o transitorie.

Da questo pallido schizzo comprenderete come i radicali e liberali tutti, svizzeri e stranieri, abbiano tesa di alzare il visceri, e la loro tirannia contro la Chiesa che riceve da noi un colpo mortale, e che tanto più sensibile in quanto potrebbe darsi che l'esempio del governo ticinese trovasse imitatori anche in qualcuno dei governi confederati.

La maggioranza conservatrice della commissione del Gran Consiglio, cui tal progetto venne rimesso per l'esame, non v'apporta considerevoli modificazioni. La più parte ridotti a miglioramenti di redazione, e che poco però che tocca la sostanza, se debbo dirvi chiaramente il mio pensiero, non mi accontenta né punto né poco e mi fa preferire invece il disegno Governativo.

Così non posso approvare che, secondo la Commissione, il parroco o chi ne fa le veci non sia presidente del Consiglio parrocchiale, ma sì soltanto semplice membro, come pure mi sento in dovere di

protestare contro la disposizione della Commissione che lascia in vigore l'art. 25 n. 8 del Codice penale, il quale stabilisce che la pena della degradazione civile importa anche la perdita dei titoli, benefici o prebende ecclesiastiche. Può darsi benissimo che talvolta il degradato civilmente sia indegno di più rivestire ecclesiastica carica, ma è questa cosa di spetanza unicamente del Superiore Ecclesiastico, ossia dell'Amministrazione Apostolica. A Cesare ciò che è di Cesare, ma anche a Dio ciò che è di Dio.

Il Governo però non accetterà tutte le modificazioni proposte dalla maggioranza della Commissione; spero che fra le rifiutate si troveranno le accettate e qualche altra che, per non essere, maggior tempo lungo, lascio nella penna.

La maggioranza conservatrice del Gran Consiglio sarà con il Governo ed alla maggioranza della Commissione; e voglio credere che anche il popolo ratificherà l'opera dei suoi rappresentanti. Tanto più che uno dei principali, non dirò motivi, ma proteste d'opposizione, ora più non esiste, dappiché il Sommo Pontefice, con quella benignità che tanto lo distingue, ha concesso il privilegio di presentazione al proprio parroco, anche a quelle poche parrocchie — solo 30 su 250 — che per diritto non l'avrebbero avuto: ed a qui violentemente era stato concesso, con quanta ragione lo si domandi alla forza dal governo radicale d'infame memoria.

Siffatta concessione venne comunicata da Monsignor Lachat al Consiglio di Stato con una lettera degli 11 corrente. Riserva è soltanto fatta per le parrocchie che non affidano a capitoli o che dipendono da giurisdizione privata. — Del che, nulla di più giusto.

La minoranza della Commissione, composta di radicali, propone la non entrata in materia: il signor Soldati, e per l'entrata, ma si riserva di combattere il progetto là dove non gli va a garbo.

Nella giornata del 14 incominciarono i quelli oratori. Parlarono signori Stoppani (venerabile della Loggia transonica di Lugano), Borella Bruni, della sinistra, per la non entrata in materia: l'avvocato Filippo Bonzanigo di Bellinzona, della destra, per l'entrata: il signor Soldati — né carne né pesce — per l'entrata, colta restrizione succennata.

L'altro ieri, contro, i signori Franci ed Airoldi, in favore signori Gianella e Consigliere di Stato Pedrazzini.

A giorni vi scriverò di nuovo.

I Vescovi dell'Australia e la Propaganda

Alla tanto protesta emessa per l'infida sentenza che decretò la conversione dei beni della Propaganda, aggiungiamo la seguente dei Vescovi dell'Australia, rinviati per la prima volta in Concilio plenario a Sydney.

La lettera è diretta all'Eminentissimo Prefetto della S. Congregazione di Propaganda.

Sydney, Nuova Galles del Sud, Australia, Cattedrale di Santa Maria, prim' domenica dell'Avvento 1885.

Sia lecito anche a noi, Cardinali, Arcivescovi di Sydney, ed agli altri Vescovi della Chiesa Australiana, tuoi servitori, riuniti nel primo Concilio plenario delle province dell'Australia, e tutti non meno che tutti gli altri Vescovi dell'Orbe cattolico, da somma angoscia e dolore, con pari indignazione, emettere la nostra protesta contro il recente attentato e l'orrenda violazione dei diritti della Chiesa cattolica universale, compiuti merco l'infida sentenza del tribunale italiano colla conversione dei beni della S. Congregazione di Propaganda fide. Noi stimiamo tale misfatto altra cosa non essere, se non che un

nuovo documento dell'odio, col quale i nemici della libertà del Sommo Pontefice, fin dal giorno che sacrilegamente occuparono l'alma città di Roma, perseguitano di giorno in giorno il primato di Pietro e la Chiesa stessa. Anche in questa parte del globo la suddetta Congregazione produsse tanti frutti preclari e fecondissimi per la diffusione della fede cristiana, che è nostro speciale dovere alle tanto e sì veementi proteste, aggiungere a testimonianza anche la nostra.

Noi pertanto, Vescovi di tutta questa regione Australiana, insieme al nostro clero e alle greggie a noi commesse, per quanto è in nostro potere difendiamo i diritti della Santa Sede e di questa illustre Congregazione, e non trascureremo di propagarli in avvenire con tutte le nostre forze.

Dell'Eminenza Vostra.

(Seguono le firme dell'Arcivescovo Delegato Apostolico di Sydney e dei vescovi australiani).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Si rinnova la votazione, non valida di venerdì per mancanza di numero legale dei membri di varie commissioni.

Quindi viene ripresa la discussione degli articoli del progetto di perequazione.

Minghetti (relatore) risponde ai deputati che proposero emendamenti all'articolo 17, riguardante i fabbricati rurali. La commissione respinge l'esenzione totale dall'imposta di questi fabbricati.

Messedaglia (commissario regio) accetta la proposta di Sonnino che porta l'esenzione dalla tassa per i fabbricati rurali e mette sull'area loro una tassa speciale, salvo a compensare il valore del fabbricato nell'estimo del fondo per giustizia verso i fondi privi di fabbricati.

Il ministro Grimaldi prega la Camera ad accettare la proposta del governo.

Parlano i vari deputati che proposero emendamenti. Lualdi, Giolitti ed altri osservano che la proposta di Sonnino, così come fu modificata dal governo, equivaleva all'articolo della commissione.

Sonnino allora che prima accettava la proposta del governo adesso la ricusa o ritira il suo emendamento.

La Camera approva l'articolo 16 sanzionando la completa esenzione della tassa per i fabbricati rurali.

Dopo breve discussione si vota l'art. 17. All'articolo 18, Crispi vorrebbe che le miniere, le cave, le torbiere e l'area industriali ora sottoposte alla ricchezza mobile venissero sottoposte all'imposta fondiaria. Dimostra la necessità di aiutare l'industria.

Parlano Pargaglia, Spirito, Finocchiaro ed altri nello stesso senso. La commissione risponderà domani.

Approvati quindi l'articolo 19, dopo osservazioni di Lazzaro e Biglia.

ITALIA

Napoli — L'egregia *Libertà Cattolica* di Napoli scrive in data 23 corrente:

Verso le ore due pomeridiane di ieri il nostro Cardinale Arcivescovo si recò a rendere visita al Prefetto, e, togliendo occasione dalla visita, che riuscì molto grata, offriva al Capo della Provincia una copia della Circolare ai Parrochi, la stessa che ieri pubblicammo. L'Arcivescovo esprimeva i suoi caldi voti all'onorevole Prefetto per ristabilimento dell'ordine e della pace. Durante questa visita furono dette nel cortile della Prefettura le concessioni fatte ai cochiei.

All'arrivo in Prefettura ed all'uscirne Sua Eminenza fu accolta da una salva di battimani da tutta quella gente, che era affollata presso il palazzo prefettizio, ed il grido che dominava fra tutti era: *Autateci, aiutetece!*

I parroci intanto, ricevuta la mentovata circolare, che resterà qual altro documento della illuminata carità del nostro Arcivescovo, si dettero subito da fare per mettere l'accordo fra i cochiei. E segnatamente il Parroco della Cattedrale si recava a S. Lorenzo per dire parole di pace e di sani consigli ai cochiei che ivi si erano congregati nella sede dei *Figli del lavoro*, sede molto agitata, fra i confini della parrocchia del Duomo. Anche il parroco di S. Onofrio dei Vecchi corse subito a prendere nuovi lumi dal Cardinale. Si videro questi due egregi parroci andare e venire fra la Prefettura ed il Palazzo arcivescovile, ed alla sera presentare al Cardinale una ventina di cochiei scelti dai molti che si erano condotti in Piazza Donnaregina, sita innanzi

all'Episcopio. Il Cardinale rivolse a costoro parole piene di prudenza e di carità, esortandoli a riprendere subito il lavoro, per quindi aspettarsi le più possibili concessioni. I rappresentanti dei cochiei promissero senz'altro che avrebbero diffuso tra i compagni l'invito amorevole del Cardinale. Sappiamo intanto che i parroci continuano con singolare alacrità la missione loro data dal nostro Pastore.

I nostri lettori sanno già dal giornale di ieri che la missione dei sacerdoti napoletani ha ottenuto la pacificazione completa. Lo sciopero è definitivamente terminato.

Sassari — Telegrafano da Sassari: In un conflitto coi carabinieri fu ieri ucciso il famigerato brigante Farina.

ESTERO

Inghilterra

Circa la notizia della scoperta di un complotto contro la vita del principe di Galles si hanno i seguenti ulteriori ragguagli.

Il capo della stazione di Chester avrebbe ricevuto avviso da uno dei suoi impiegati di certi incidenti, dei quali si tace la natura, ma che sarebbero apparsi sufficientemente gravi da doversi denunziare alla polizia.

In pari tempo telegrammi giunti da Dublino avvertivano della partenza di un individuo sospetto diretto a Chester.

Da Londra furono subito spediti a Chester due *policemen* con incarico di invigilare; ma colà giunti lo perdettero di vista.

Il detto individuo era da lungo segnalato dalla polizia di Dublino.

Nel fine di trarre in inganno i cospiratori, il capo stazione di Chester, sebbene informato del cambiamento d'intinerario del principe, fece continuare sino all'ultimo momento i preparativi per il ricevimento e fece persino arrivare alla stazione le carrozze a lui destinate per condurlo a Eaton-Hall.

Cose di Casa e Varietà

Avviso di concorso

La deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Presso il convitto annesso alla R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, a peso della Provincia sono stati istituiti due posti gratuiti a favore di giovani provinciali, i quali aspirino ad apprendere l'esercizio pratico della coltura della vigna e della preparazione e conservazione vini.

A tutto 6 febbraio p. v. viene perciò aperto il concorso ai due posti anzidetti, con avvertimento che gli aspiranti dovranno provare:

1. Di avere almeno 15 anni;
2. Di possedere una sana costituzione fisica, atta ai lavori campestri;
3. Di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere perfettamente le prime quattro operazioni d'aritmetica;
4. Di aver avuto sempre una lodevole ed incensurata condotta morale;
5. Di versare in una condizione di bisogno.

Gli allievi avranno gratuitamente mantenimento, alloggio, lume e cura medica ordinaria, e, distinguendosi, sono ammessi a premi, che servono in parte a fare escursioni agricole.

La vita dell'istituto è condotta in modo da distaccarsi il meno possibile dalle abitudini dei buoni e laboriosi campagnuoli.

Udine, 25 gennaio 1886.

Il Prefetto Prussini

Il Relatore
Biasutti

Il Segretario
Sebenico

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati

per l'anno 1886 ad Udine risultò eletto come segue:

Canciani Luigi — di Caporiccio Francesco — Delfino Alessandro — Linussa Pietro — Malisani Giuseppe — Measso Antonio — Piccini Giuseppe — Ronchi Giovanni Andrea — della Rovere Gio. Battista — Schiavi Luigi Carlo.

Il Consiglio di disciplina del Procuratori

per l'anno 1886 ad Udine risultò eletto come segue:

Antonini Gio. Battista — Billia Gio. Battista — Casasola Vincenzo — Fornara Cesare — Forni Giuseppe — Leittemburg Francesco — Levi Giacomo — Teli Giuseppe — Valentini Federico — Vatri Daniele.

Due nuove comete

Il direttore dell'Osservatorio di Vienna, dottor Weiss, annunzia la comparsa di due nuove comete, scoperte la prima il 1 dicembre 1885 a Parigi dal Fabry, e la seconda il 4 del mese medesimo dal Barnard a Nashville.

Le due comete diventeranno visibili al nostro occhio verso la metà di aprile, e la seconda di esse acquisterà anzi per breve tempo un insolito splendore. La cometa Fabry comparirà nella Cassiopea ai primi di aprile; e percorrendo con sempre crescente fretta le costellazioni del Perseo, del Bonte e del Toro, scomparirà entro pochi giorni al di sotto del nostro orizzonte. La Cometa Barnard si presenterà al tempo medesimo nell'Andromeda e scomparirà ai primi di maggio dopo aver raggiunto l'apice del suo splendore nella costellazione dell'Ariete. Nell'ultima settimana del mese di aprile goderemo perciò nel cielo il raro spettacolo di due comete visibili ad occhio nudo, e lo spettacolo sarà tanto più splendido in quanto che le due comete si presenteranno l'una poco distante dall'altra, e durante il periodo della luna nuova.

I nostri confini coll'Austria

Ci scrivono:

Ho letto che il Ministero seriamente preoccupato dello sviluppo che va prendendo il contrabbando, specie nel Veneto, abbia convenuto col governo austriaco perché lo aiuti a reprimere codesto irregolare commercio, ed abbia perciò anche deciso di aumentare d'un terzo le nostre guardie doganali.

Senza entrar a discutere sulla maggiore o minor efficacia di questi provvedimenti, permettete ch'io vi accenni ad un terzo, che forse la vincerebbe sui primi; ed è un regolare tracciamento di confini.

Infatti, basta prendere in mano la carta geografica per vedere come siano tracciati questi nostri benedetti confini: non si è seguito il tracciato delle vie, non il corso dei fiumi, non le vette dei monti, ma a capriccio si è segnata là una linea a zig-zag, che se è ridicola sulla carta, è orribile sui fondi, specie nella parte piana della nostra provincia.

Ma come ciò è perché? — Lascio la parola a persona ben più di me competente, ad un distinto agrimensore, che in una relazione, dettata per ordine superiore ai 10 gennaio 1867, sui confini del suo comune coll'Austria si esprimeva così:

«Colla pace di Vienna del 1815, sottoscritti all'Impero Austriaco, X... vennero aggregati al Regno Lombardo-Veneto, o W... alla Provincia di Gorizia soggetta al Regno Illirico.

«Si venne allora al tracciamento dei confini tra il Regno Lombardo-Veneto e l'Illirico, dove il conte Giulio di Strassoldo, Governatore di Milano, Feudatario Imperiale ed attaccato alla casa d'Austria, anziché cercare l'interesse del Regno che governava col fissare una frontiera marcata e doganale volle invece che i suoi possedimenti di Strassoldo nel territorio Veneto passassero nell'Illirico, segnando sulla carta una linea ideale di confine tra il Veneto e l'Illirico.

«Da questo concetto, non poteva derivare che una linea mostruosa di confine, per cui un zig-zag separante campi e prati d'uno stesso proprietario, a cui restano metà sotto uno Stato e metà sotto l'altro.

«Il Comune di X... cercò allora di protestare, ma la protesta non ebbe ascolto ed i confini rimasero, come oggi sono, segnati in carta e non conosciuti sul terreno, senza grave danno per i privati, finché i fondi separati appartenevano alla stessa monarchia, ma inconvenienti e dannosissimi ora che appartengono a due stati.

E basti di questa relazione. Per finire sentite un fatto in proposito:

Son pochi anni che fu ucciso da una guardia boschiva di Viscone (Austria) un povero diavolo italiano là sul Torre. Il credore? Ci volle tutta la perizia del mondo per decidere se fosse stato ucciso in Austria o in Italia, e frattanto dovettero star lì di piantone una guardia italiana ed una austriaca.

Immaginatevi ora quante complicazioni pel servizio di dogana... Che giova moltiplicar guardie, che giova convivere coll'Au-

stria, se non si sa dove è Italia, dove è Austria?

Osservo finalmente che per ciò non è da meravigliarsi se giornali di questo mondo ebbero a parlare del Circondario di Palma come di territorio austriaco e del Circondario di Gradisca come di territorio italiano!

Gamma.

Concorso agrario regionale

Il Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale che si terrà in Udine nel p. v. agosto, nella seduta di domenica confermò la deliberazione di tenere il concorso nei locali del R Istituto Tecnico. Per la mostra delle macchine si costruì una tettoia in muratura in via Gorgi lungo il rettilo che scorre lungo la muraglia del cimitero dell'Istituto; la tettoia servirebbe poi come luogo di deposito per le macchine dell'Istituto.

Il Comitato decise inoltre di aprire una fiera di vini e di latticini, e stabilì il programma per la Esposizione delle piccole industrie.

Monte di Pietà di Udine

AVVISO

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno 1884, i cui bollettini sono di color giallo, andranno venduti all'asta nel cor. anno 1886 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al recupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, il 15 gennaio 1886.

Il Presidente

MANTICA

Il Direttore

A. BONINI.

Rettifica

Nel riassunto statistico del nostro comune nell'anno 1885 pubblicato ieri in questo giornale è occorsa una trasposizione di cifre che va rettificata. Il numero delle nascite è così ripartito: 569 maschi e 529 femmine con che si forma appunto il totale di 1098.

DI DUE DIPINTI

che ora esistono nel coro della chiesa
IN S. GIORGIO DI NOGARO

Ho sempre creduto utile cosa l'annunciar per la stampa un'opera d'arte meritorie d'essere conosciuta, a più utile ancora se questa degnamente adorna un tempio, perché risvegli il sentimento cristiano.

Posso dunque entrar a parlare dei due quadri che da poco adornano le pareti del coro della chiesa di S. Giorgio di Nogaro, e son lieto di farlo tornando a decoro della mia parrocchia, che ebbe la sorte di ottenerli dal Deposito della R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Gli spazi che poteano contenere questi due quadri ai due lati sopra le cantorie, eran di 5 m. e 30 c. di altezza, e 6 e 30 di larghezza. Ora questi due spazi, come si vede abbastanza grandi, sono porzionatamente coperti.

Quello a destra dell'altare contiene una tela del Padovano, che si può dire pareva fatta apposta per il sito perché quasi precise eran le sue dimensioni.

L'autore è conosciuto dagli artisti ed è egualmente noto a chi si diletta delle arti belle.

Alessandro Varotari, detto il Padovano dalla città di Padova, ove il padre Dario, veronese, buon pittore anch'egli, erasi trasferito, da giovinetto fece progressi mirabili, studiando indefessamente sui lavori del gran Tiziano. Il Lanzi racconta che le copie da lui fatte, giovanissimo ancora, sui freschi, rimasti a Padova, di quell'insigne, furono lo stupore dei professori di quel tempo e del secolo susseguente. Che se fin dal principio s'ispirò in cotai guise copiando da Tiziano, nella sua vita d'artista camminò sempre sulle orme di tanto maestro; senza servilità però e senza staccarsi coi manieristi, invadenti il campo della pittura, dalla scuola da lui scelta ed amata. Sono alcuni che lo chiamano il migliore dei Tizianeschi; ma, lasando i confronti, è certo che se restò indietro non poco a quel sommo nella vivezza e nella espressione della verità, in qualche sua opera non lontano lo seguì, senza raggiungerlo, perché Tiziano doveva esser solo. Secondo il Lanzi «egli seppe maneggiare qualunque tema trattato da Tiziano; i gentili con grazia, i forti con robustezza, gli eroici con grandiosità, e in questo particolarmente vinse ogni suo emulo». D'animo gentile lasciò nelle sue pitture un non so che di splendido, di attraente, di affabile che lo fa chiamare anche

in oggi il simpatico pittore: difatti piace a prima vista come piace una bellezza che soddisfa gli occhi ed il cuore.

Quantunque critici più severi sieno altri con lui, come gli scrisse delle *Scuole pittoriche nella Nuova Enciclopedia italiana*, essi gli rendono però questo elogio: « Il Varotari riuscì a certa grandiosità così nelle forme come nel chiaroscuro, che è raro trovarsi fra gli artisti della sua epoca. » Vien stimato per capo d'opera il *Convito di Cana*, quadro grandioso, che per pompa di vestiti, per bellezza di figure e leggiadria di mosse occupa un degno posto nella sala dell'Assunta di Tiziano nella Accademia veneziana. Parlando in genere dei suoi lavori bisogna dire che i cavalieri, le gentildonne, i fanciulli erano i soggetti del Padovano più favoriti, giacché nelle sue composizioni godeva introdurre con grazia singolare. E questo noi possiamo ben vedere anche nel quadro che fu ceduto a S. Giorgio di Nogaro, e di cui ora comincio come posso la descrizione.

Che sia indubbiamente del Varotari questa vasta tela lo dice ciò che si legge in un angolo della medesima: *Opus Varotari, 1628*. Essendo egli nato nel 1590, la dipinse dunque nel fior dell'età e della vita d'artista.

Il Boschini suo contemporaneo nel libro raro a trovarsi, stampato nel Sestiere di Dorsò Duro, 1674, che porta per titolo, alla moda dei seicentisti, *Delle ricche Miniere*, lasciò memoria di essa con queste parole: « Miracolo della B. Vergine; cioè una donna che partori in mare: quadro numeroso di figure con un concetto veramente meraviglioso, di maestosa grandezza, ed è sopra la porta che va nel Convento di S. Maria Maggiore, opera singolarissima del Varotari Alessandro, detto il Padovano. »

Conosciamo dunque con precisione il soggetto dell'artista, e sappiamo ove il quadro esisteva.

Essendo un miracolo della Vergine, ragione vuole che io cominci da essa.

Alla sommità del quadro, in un cielo pieno di luce, in piccolissime dimensioni, col braccio steso al soccorso si presenta Maria. Intorno ad essa, in grandezza naturale di vispi putini, restando così lontana la figura della Vergine, volan tre angeli; due portano la scritta: *Ecce stella maris succurrit cadenti*, ed il terzo, facendo festa alla sua comparsa, colla mano la addita agli spettatori. Alla metà della tela, in lontananza tu scorgi un tratto di mare, dalle cui onde esce una piccola figura di donna, coperta di bianca camicia, colla faccia rivolta al cielo, che tiene nelle mani alzate un bambino appena nato. Qui, ben si vede, è la madre, che partorito nel furor d'una tempesta, chiama Maria unica sua speranza, e mostra al cielo il suo figlio implorando pietà, se non per altro, per la di lui innocenza. Questo momento d'angoscia indicibile è segnato con altre figure di donne che lontan lontano da una rupe, che sorge dietro un gruppo d'altissime piante, levano le braccia gridano al pericolo, e tutte in spavento pregano per la salvezza.

Ma se questo è il soggetto del quadro, il pittore si valse delle circostanze, che possono avere od hanno seguito il prodigioso avvenimento per dipingere di molte figure di grandezza naturale, le quali tengono il campo principale con quella grandiosità che rivela un seguace di Tiziano.

Nel centro una giovane dama, ed è quella che per miracolo fu salva col suo bambino dal furore dell'onde, appoggiata al marito, che ha tutta l'aria di nobile cavaliere, seguita da un servo a capo scoperto, s'avvia con divota riconoscenza al tempio di Maria. Queste figure isolate formano un gruppo incantevole con un fondo aereo leggermente dipinto coi più miti lucenti colori. Il tempio sorge alla destra, ed apparisce l'atrio con alte colonne, sulle quali svolazzano due vesilli di chiesa. Un gruppo di gente piena di religiosa curiosità, belle figure di frati, ed un pellegrino col suo abito storico e col borsone in mano par che aspettino sulla soglia per ricevere i salvati. Né mancano graziosi fanciulli, che dietro una colonna si prendono per mano, sbucano e corrono come volessero assistere i primi al loro arrivo. Un altro bimbo seduto più in là tiene in braccio un cane dipinto alla maniera di Paolo e gioca con lui. Questo bimbo che in tal posizione fa strana comparsa, è posto così con istadito particolare, perché chiamando l'occhio di chi guarda, fa osservare altresì la protagonista, che in picciola figura sopra la sua testa esce lontano, come disse, dall'onde, implorando il soccorso di Maria.

D. DOMENICO PANCINI, Parroco.

(Continua.)

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 gennaio 1886.

Cereali.

Mercato scarso. Vendite correnti. Tutto il granoturco esposto sul mercato andò venduto. Altri generi quasi mancanti. Tempo piovoso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.50	> 10.70
id. Cinquantino	> 8.25	> 9.25
id. Giallone com. nuovo	> —	> 11.—
Castagne il quintale	> 10.—	> 19.—
Avena	> —	> 17.50

Pollame.

Scarso. Sostenuto.		
Poll. d'India peso vivo	L. 1.—	L. 1.10
id. femmine	> —	> 90 > 1.—
Galline al paio	> 4.—	> 5.—
Poll.	> 2.—	> 2.70

Secondo il merito.

Foraggi.

Inconcludente.

Uova.

Vendute 45,000 da L. 65 a 72 il mille. Tendenza ad ulteriore ribasso.

Diario Sacro

Mercoledì 27 Gennaio — S. Giovanni Grisostomo v. d.

Un monumento imprigionato.

Siam proprio curiosi, e diciam pure ansiosi di vedere come va a finire cotesto buscherio che le combriccole radicali lavano contro il monumento a Napoleone III.

Già vedemmo le deliberazioni dei carabinieri italiani e di qualche altra conventicola. Ora ecco l'ordine del giorno votato sabato sera dalla Società Democratica:

« La Società Democratica italiana, consona alle proprie tradizioni, riaffermando le precedenti deliberazioni (22 marzo 1882) constata che la proposta di innalzare su pubblica arca la statua di Napoleone III è una provocazione alla democrazia, la quale esprime già le sue proteste nel 1873 colla sottoscrizione pel monumento stesso in Milano, auspice Garibaldi e la democrazia francese.

« Ritiene ancora che la rappresentanza municipale di Milano vorrà respingere la proposta, dichiarando in caso contrario, di tenere responsabile la rappresentanza stessa delle conseguenze non potendo la democrazia italiana tollerare un paese insultato ai gloriosi vinti di Mentana, né subire la offesa al sentimento nazionale. »

Ma non paga, questa Società che fa molto chiasso e conta qualche decina di iscritti, vi aggiungeva quest'altra linea:

« L'Associazione Democratica Italiana conferisce mandato al proprio Comitato di accordarsi colle altre Associazioni liberali, perché sia opportunamente pubblicato un comune manifesto di protesta contro l'erezione del monumento a Napoleone III e perché coll'accordo di dette Associazioni costituisca un Comitato permanente che provveda all'adempimento del voto sociale. »

Lo si vede, vogliono far da senno costoro, e dicono chiaro e tondo: « Siccome noi diciamo che non vogliamo il monumento, il tentare di metterlo fuori equivale ad una provocazione... quindi... ehm! »

Via l'argomento non deve tornare molto convincente per i moderati; ma essi debbono inghiottirsi a mal loro costo, perché in fondo è lo argomento stesso che fecero prevalere sempre contro i cattolici, osteggiandone le manifestazioni, impedendo processioni, pellegrinaggi, atti di culto sotto il pretesto che urtavano i liberali e parevano provocazioni. Ora questi moderati gridano alla violenza, alla prepotenza della piazza e invocano l'autorità. Ingenui e malaccorti; ma se l'autorità non aveva forza per tutelare la libertà dei cattolici, come può aver forza per impedire il martello radicale di mandare in frantumi il monumento al piccolo nipote del grande zio?

Un epigramma del P. Mauro Ricci sull'arbitrato del Papa.

L'illustre Padre Mauro Ricci delle scuole Pie ha mandato all'Unità Cattolica questo bellissimo distico accompagnandolo coll'offerta di L. 10 al denaro di S. Pietro.

A LEONE XIII

SCIOLTA LA QUESTIONE DELLE ISOLE CAROLINE
Solus eras dandus bellatibus arbitri Ipse,
Arbitri Ipse tui nom. LEO, solus eras.

MAURO RICCI

Vic. Gen. delle Scuole Pie.

In versi italiani suona così:

Arbitro esser dovei
Tu sol della tanzone
Chè arbitro sol Tu sei
Di Te stesso, o LEONE.

L'esposizione del ministro Magliani

Tutti gli sforzi di lingua, di fantasia, di intreccio di cifre, di logismografia e di aritmetica applicata alla ciarlataneria, non bastarono ad Agostino Magliani per trarre in salvo il suo bilancio.

E' difficile capire che cosa abbia detto egli di preciso leggendo soltanto quel piccolo pasticcetto, che venne ammanito dalla Stefani.

Ma v'ha una parola sulla fine, che tutti capiscono, almeno in parte: ed è che nell'anno 1886 noi avremo un *disavanzo transitorio*!

La espressione è classica; poichè ci fa sapere come qualmente vi siano dei *disavanzi stabili*, che probabilmente sono quelli dei falliti. Lode alla sapienza dei nostri padroni, non siamo ancora a questo estremo! Abbiamo soltanto un *disavanzo transitorio*, il quale, cioè, passerà quando avremo pagato i debiti col osso rappresenta.

E' un gingillo di disavanzo, una sciocchezza, visto e considerato che nel 1889 esso non ci sarà più...! Ce lo profetizza quel buon Agostino, il quale non ricorda d'aver in passato profetizzato che disavanzi non ce ne sarebbero più, e che appunto per questa previsione abolì l'imposta sul macinato. Credetegli adunque!

Sul più o sul meno di tale deficit il ministro non ha detto nulla. Ma nelle orecchie ci suona ancora un numero grosso, come di cento milioni, pronunciato a voce abbastanza alta dall'onor. Giolitti.

Come sta la faccenda? Probabilmente non lo sapremo che fra qualche anno, poichè son cose che si tengono nascoste fino all'ultimo limite del possibile.

La *Rassegna* rileva la contraddizione in cui è caduto il ministro a proposito delle economie. Magliani, dice questo giornale, dovrebbe fare a sé le raccomandazioni per la economia, perchè tutti i progetti di nuove spese finora da lui presentati sono stati da lui calorosamente sostenuti. La situazione che risulta dalla stessa parola del ministro non può ispirare tranquillità e fiducia. Dissimularlo sarebbe criminoso.

La *Tribuna* rileva la confessione di Magliani, che l'applicazione delle convenzioni costò allo Stato più di 60 milioni. Ricorda la dichiarazione fatta dal ministro quando si discutevano le convenzioni. Esse avrebbero dato stabilità al bilancio. Ora si vede il beneficio che hanno recato.

Il *Diritto* conclude il suo articolo sull'esposizione finanziaria il governo deve presentare un nuovo programma finanziario altrimenti cadrà nel dilemma: o affogare se stesso o sommergere il paese e l'economia nazionale.

TELEGRAMMI

Hendaye 25 — Le autorità militari nelle provincie del Nord della Spagna esercitano un'attiva sorveglianza temendo disordini. Parecchie guarnigioni furono cambiate. Temesi seriamente una sommossa militare in certe provincie meridionali. Affermasi che un deposito di armi e munizioni fu scoperto nei dintorni di Oyarzun.

Parigi 25 — Camera — Venne presa in considerazione la proposta di escludere gli operai stranieri dai lavori intrapresi per conto dello Stato, e dei Comuni. La Camera si prorogò a giovedì.

Atene 25 — Ieri dietro proposta dell'Inghilterra i rappresentanti delle potenze dissero a Delyanni una dichiarazione collettiva che dice: « Dietro proposta dell'Inghilterra le potenze si accordarono di incaricare i sottoscritti di fare alla Grecia la dichiarazione seguente: Stante la mancanza di ogni legittimo motivo di guerra da parte della Grecia contro la Turchia e causa il pregiudizio che la guerra recherebbe agli interessi delle altre nazioni, nessun attacco navale della Grecia contro la Turchia si ammetterebbe. »

Atene 25 — Delyanni conferì lungamente col Re che dichiarò di dividere i sentimenti della nazione conformando la sua attitudine a quella del governo, poichè anch'egli è elleno come i suoi ministri.

La dichiarazione collettiva delle potenze produsse un'effervescenza patriottica indicibile. La Grecia è indignata dell'ingerenza che attenta all'indipendenza nazionale. Risponderà con fermezza l'oltraggio e consumerà soltanto la dignità e gli interessi dell'ellenismo.

Il popolo al Pireo tenne un meeting e votò una risoluzione felicitando Delyanni per l'attitudine di fronte all'Inghilterra ed esortandolo a perseverarvi sicuro della devozione del popolo alla causa nazionale.

Altri meetings d'indicazione annunciansi dalle provincie.

Berlino 25 — La *Norddeutsche* applaude all'attitudine energica dell'Inghilterra presso il governo ellenico, dice che le altre potenze non tollererebbero che la pace venisse compromessa dalla politica incendiaria di un piccolo Stato. Si armerà e si recherà al Pireo la corazzata *Principe Federico Carlo*.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Foscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelluti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRABICI, GRECO E LATINO: E RELATIVA TRAD. ITALIANA

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente maritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera: giacché non v'è scienza, non v'è erudizione che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Eminentissimi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eminentissimi Vescovi sono unanimemente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta: utile alla Chiesa, per la riconferma maggiore della proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza e quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduca, cioè alla conferma della verità rivelata.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Jacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 5551, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del Genesi tralasciandosi i *Prolegomeni alla Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confuleranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraici, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. o se ne vedrà l'unità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etologia, l'Etnologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobin, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alambert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Neckar, Lamar-tine, ecc. — 2. Cosmogonia pagane: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, caldica, germanica, scandinava, irlandese, sofica, assira, greca, latina, armena, peggiana, siamese, messicana, peru-

Order: Heliophanthera; Genus: Heliophanthera; Species: Heliophanthera

[illegible][illegible][illegible]

Il che non toglie che questi scritti di Lettore (e
altrove verranno pubblicati per esteso) vadano
parolo del Prof. Cornoldi, il solo nome del qua-
lizia a qualunque elogio: « Ha ricavato il suo
quattro fascicoli del *Quarto Volume Ubbico* Co-
nesso club mi fece alta meraviglia il coraggio
col quale mise mano ad un'opera di attinen-
rilevanza, la quale richiede una singolarissi-
perizia dell'inglese ed una profondissima co-
gnizione della teologia e della vera filosofia. Pre-
di cuore l'iddio che clarifici la somministra-
tutti quei mezzi che sono necessari a si gran-
impresa, perché possa compimento ad un vi-
saggio della fede. Confidiamo »